

UNITALSI Triveneta Sottosezione Interaziendale - Gruppo BARELLIERI ASTORI



"E se fosse stato tutto un sogno?" È la domanda che ognuno di noi probabilmente si è posto al risveglio in questa prima domenica di maggio. Siamo ritornati ieri pomeriggio da Lourdes e facciamo fatica a sintonizzare nuovamente il nostro cuore e il nostro fare nell'ordinarietà della nostra casa. La mente e il cuore sono ancora là, a Lourdes, tra gli ammalati e i pellegrini

che, come noi, hanno provato a tendere l'orecchio alla Madonna per lasciarci suggerire il segreto di una vita piena.



Siamo partiti il 25 aprile, dalla stazione FFSS di Mestre. Il libretto che ci viene consegnato durante le prime ore di viaggio ci informa che la compagnia non ci mancherà in questo pellegrinaggio: 559 le persone presenti sulle 14 carrozze del treno (111 barellieri, 143 sorelle, 10 medici, 9 sacerdoti, 1 vescovo, 121 malati/disabili e 164 pellegrini). Ci sarà tempo per conoscerli tutti, o almeno per scambiare una parola e un sorriso con ognuno. Ci guidano il presidente della sottosezione Interaziendale, sig. Roberto Maurizio, S.Ecc. Mons. Beniamino Pizziol, vescovo ausiliare di Venezia, e altre persone della direzione del pellegrinaggio. Tutti comprendiamo che la responsabilità di questa esperienza dipende tuttavia dall'impegno, dal sacrificio e dalla buona volontà di ognuno di noi. E allora eccoci subito all'opera nella distribuzione del materiale del pellegrinaggio, programmi, turni di servizio, cena, lenzuola per la notte, la colazione, etc.

A Lourdes ci attendono il *Salus Infirmorum* (struttura dell'UNITALSI a favore degli ammalati) e gli alberghi che ospitano personale di servizio e pellegrini. Per una settimana il *Salus* diventerà un po' anche la nostra casa. Sarà lì che ogni giorno incontreremo i malati. Lì potremo chiedere chiarimenti circa il programma delle giornate, lì ancora accompagneremo i disabili dopo le curate e vissute funzioni religiose. Anche *Casa Italia*, a pochi passi dal *Salus*, sarà tappa obbligata per qualche momento di svago, per bere qualcosa assieme, mangiare una pizza e condividere attimi dell'esperienza.



Negli occhi conserviamo i volti di tante persone conosciute a Lourdes. Spingendo la loro carrozzina spesso abbiamo avuto modo di ascoltare le loro esperienze, talvolta anche i loro dolori. Quanta vita! E quante speranze spingono queste persone a venire a Lourdes. A noi pare un po' strano... forse perché siamo abituati ad avere un po' tutto e a non saper neppure bene cosa chiedere per la nostra vita. Da loro abbiamo imparato a pregare, ovvero a chiedere il vero miracolo che è la conversione del cuore. Qui a Lourdes il dialogo con Dio è concreto, quasi palpabile; non mancano le lacrime anche sui nostri volti: ognuno infatti ha la possibilità di guardarsi dentro e scoprire le proprie malattie. È bello esaminarsi insieme con altri, non aver paura dei propri limiti e fragilità, e farlo in compagnia di santa Bernadette e di tutti i malati. Ad un certo punto della settimana facciamo fatica a comprendere chi è il sano e chi il malato, chi il barelliere e chi il disabile. Ci sentiamo accompagnati dai

ringraziamenti e dall'affetto che tanti ci dimostrano. Spesso non riusciamo a capacitarci di cosa gli ammalati ci donino attraverso una parola, un grazie, una stretta di mano mentre scendono copiose le lacrime davanti alla Grotta. Abbiamo la sensazione che tutti stiamo giocando la stessa partita e che il Signore fa il tifo per ognuno di noi, perché davvero siamo preziosi ai suoi occhi. E allora volentieri, senza sentirne il peso, partecipiamo alla messa quotidiana con i malati, alla processione eucaristica, alla Messa Internazionale, alla Via Crucis, al rito dell'acqua.



Che cosa è cambiato? Un po' tutto a dire il vero... ma questo lasciatecelo mostrare con il nostro sorriso e nella testimonianza dei prossimi giorni. Per ora sentiamo solo il bisogno di dire GRAZIE. Un grazie al Signore che ci ha condotto fino ai Pirenei per incontrarlo attraverso sua Madre. Grazie a tutti gli amici dell'UNITALSI che ci hanno accompagnato, sostenuto, salvaguardato un'esperienza che sarà sempre una pennellata fondamentale nel quadro della nostra vita.

Alessio, Alvise, Andrea, Anna, don Carlo, Elia, Gabriele, Giorgia, Giovanni, Giulia, Jennifer, Marco, Nicolò, Veronica